

CESARE LOMBARDO

SULLE ALTE VIE DEL
TOR DES GÉANTS

VIAGGIO AL CONFINE TRA SOGNO E REALTÀ

ESD





Le frecce

37



SEA QUEEN



sponsorizzano l'edizione.

Sea Queen s.r.l., via Cadibona 8, Milano tel. 010589578 - www.seaqueen.it

CESARE LOMBARDO

SULLE ALTE VIE DEL TOR DES GÉANTS

VIAGGIO AL CONFINE TRA SOGNO E REALTÀ

Prefazione di Filippo Grimaldi
Fotografie di Marco Kanobelj

ESD

Pubblicazione sotto il patrocinio di Tor des Géants®



Tutti i diritti sono riservati

© 2014 - Edizioni Studio Domenicano

www.edizionistudiodomenicano.it

Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, segreteria@aidro.org

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

Tor des Géants® è un marchio registrato: www.tordesgeants.it

*Alla memoria di mio padre,
che mi ha ispirato le grandi passioni*

INDICE

- 11 *Prefazione* di Filippo Grimaldi
- 13 Scheda tecnica Tor Des Géants 2013
- 17 Un sogno da portarsi a casa
- 19 Primo giorno: 8 settembre.
 Da Courmayeur a Valgrisenche
- 25 Secondo giorno: 9 settembre.
 Da Valgrisenche a Cogne
- 35 Terzo giorno: 10 settembre.
 Da Cogne a Donnas
- 39 Quarto giorno: 11 settembre.
 Da Donnas a Gressoney
- 49 Quinto giorno: 12 settembre.
 Da Gressoney a Valtournenche
- 57 12-13 settembre: la lunga strada per Ollomont
- 65 13-14 settembre: da Ollomont a Courmayeur
- 75 *Ringraziamenti*
- 76 *Gli Autori*

*Salimmo su, el primo e io secondo,
tanto ch'io vidi delle cose belle
che porta 'l ciel, per un pertugio tondo;
e quindi uscimmo a riveder le stelle.*

Dante, *Divina Commedia*, Inferno XXXIV,137-139

Prefazione

Esistono due modi di andare in montagna. E di viverla. Il primo racconta di imprese, il secondo di sfide. Paradossalmente il primo universo è ben più vasto del secondo, a cui appartengono invece coloro che – come l'autore ed i suoi compagni di avventura – in montagna salgono o corrono da soli, in cerca dell'armonia con se stessi, senza superego da mostrare al mondo, consapevoli della sacralità di quei luoghi, animati semplicemente dalla gratitudine e dall'appagamento di chi ha potuto vivere e condividere momenti unici. Una filosofia, prima che una disciplina sportiva. Il diario di viaggio scritto da Cesare Lombardo alla fine della sua avventura – perché di questa, comunque, si tratta – è una storia dove lo sport è indissolubilmente figlio dell'empatia fra le persone e della loro condivisione di valori autentici. Potrebbe essere (e, invece, non lo è mai) la celebrazione di un successo sportivo, visto che Cesare è uno dei 385 atleti (su 706 partenti, poco più della metà) cosiddetti “finisher” ad avere concluso l'edizione 2013 del Tor des Géants, l'endurance trail più duro al mondo. Géants, giganti. Appunto: e Cesare lo è davvero, nel corpo e nello spirito. Questa non è una storia di prestazioni, di record, di muscoli. È una storia di uomini. E di amicizia. Con Matías, Marco, Francesco, ciascuno fondamentale a suo modo per raggiungere il traguardo. E poi, non ultima, c'è la sua famiglia. Che si materializza – non a

caso – nei momenti-chiave della corsa. Fino alla gioia di avere portato a compimento la sfida con se stesso, ma che nulla vale rispetto all’abbraccio, inatteso, ricevuto sull’arrivo dai figli.

L’unicità nel racconto di Cesare è che l’aspetto sportivo – roba da ironmen autentici – viene lasciato in second’ordine, con straordinaria naturalezza. L’autore possiede l’umiltà dei veri uomini di montagna: privilegia nella narrazione gli aspetti umani e psicologici del suo Tor. È un uomo maledettamente normale che ha compiuto qualcosa di straordinariamente unico. Ha saputo cogliere l’intimità del viaggio, segnato talvolta dalla paura e dal dolore di quando, ad esempio, ha dovuto separarsi da Marco, il suo punto di riferimento, l’amico con cui ha sognato, preparato, vissuto il Tor, e che nel nome della loro amicizia lo ha atteso al traguardo. È un libro che invita a riflettere sui valori autentici della nostra vita. È il diario di chi dice grazie per essere riuscito a vivere un sogno, quando dovrebbe complimentarsi innanzitutto con se stesso. Di chi si sente un privilegiato. Cesare costruisce sogni e li realizza. La montagna è dialogo con se stessi, è consapevolezza dei propri limiti. E l’amicizia nello sport rappresenta un valore che dà frutti. La grandezza di Cesare sta, anche, nella leggerezza di rendere facili cose spesso impossibili. Ma evitate di ricordarglielo: non gli farebbe piacere.

Filippo Grimaldi

Scheda tecnica Tor des Géants 2013

Organizzazione/info generali: www.tordesgeants.it

330 km

24.000 metri dislivello positivo

150 ore di tempo limite

706 concorrenti partiti

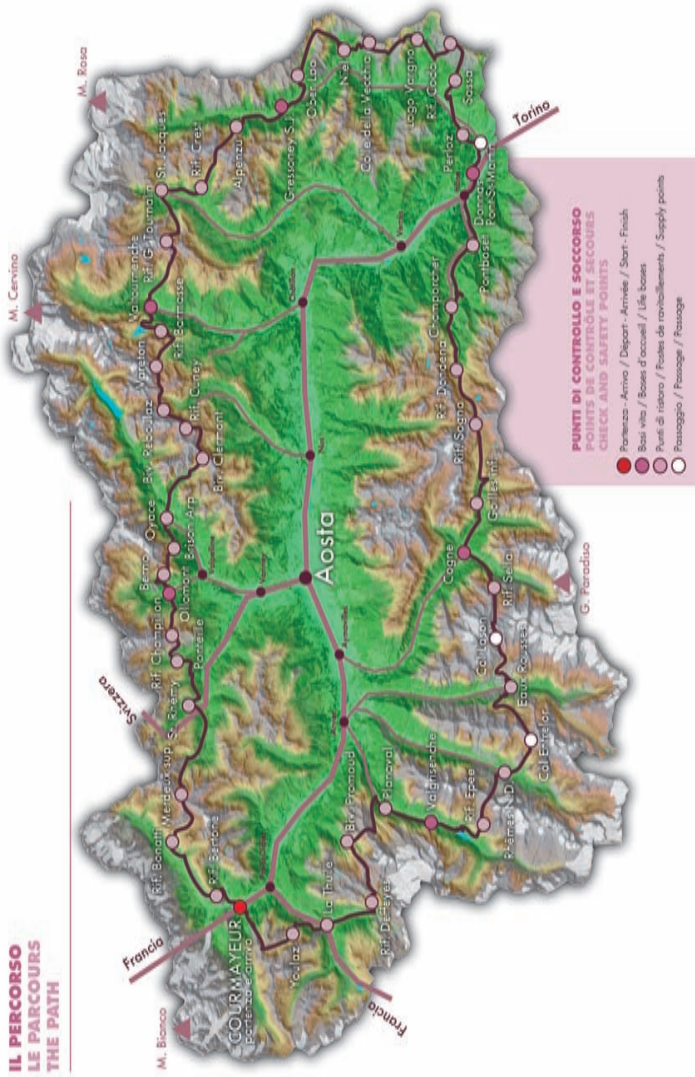
383 finisher

147h 23' 28" tempo di gara Cesare Lombardo, pettorale 996, 339^a posizione

Il Tor des Géants non è una gara a tappe, in quanto il cronometro non viene mai fermato dalla partenza sino all'arrivo del corridore. Ciononostante, il percorso è convenzionalmente diviso in 7 tratte, quante sono le cosiddette basi vita che lo caratterizzano:

Courmayeur – Valgrisenche:	49 km 3.996 metri dislivello positivo
Valgrisenche – Cogne:	56 km 4.141 metri dislivello positivo
Cogne – Donnas:	44 km 1.383 metri dislivello positivo
Donnas – Gressoney St. Jean:	53 km 4.107 metri dislivello positivo
Gressoney St. Jean – Valtournenche:	39 km 2.601 metri dislivello positivo
Valtournenche – Ollomont:	44 km 2.702 metri dislivello positivo
Ollomont – Courmayeur:	48 km 2.880 metri dislivello positivo

**IL PERCORSO
LE PARCOURS
THE PATH**



Mapa, immagine ufficiale “concessa” dall’Organizzazione Tor des Géants®

Un sogno da portarsi a casa

La chiamano la gara più dura del mondo, l'endurance trail di 330 chilometri per 24.000 metri di dislivello positivo lungo le due alte vie della Valle d'Aosta, al cospetto dei giganti delle Alpi: Monte Bianco, Gran Paradiso, Monte Rosa e Cervino. È il Tor des Géants, il Tor. Per affrontarlo, occorre essere un po' visionari; poi, per portarlo a termine e giungere al traguardo di Courmayeur, ci vuole ferrea determinazione. Trasformare il sogno in realtà è un fatto di testa, prima che di gambe.

Walter Bonatti diceva che nello scalare le montagne si deve ricercare l'eleganza delle linee. Ecco: con la dovuta umiltà al cospetto delle imprese di Bonatti, dico che il Tor è una gara elegante. Ciò che segue è il racconto della mia più grande avventura, il lungo cammino che si è compiuto. È la storia del mio Tor des Géants. «Si vedeva che per te il Tor non era una gara, ma un sogno che ti sei portato a casa», mi ha scritto, con ragione, l'amico Matías Scherpf. Per me, abituato da sempre a camminare per il gusto di scoprire, di sorprendermi, partecipare al Tor equivaleva a compiere un itinerario immaginifico non solo attraverso le cime della Valle d'Aosta, ma anche dentro me stesso. Significava vivere la montagna, immedesimarmi in essa totalmente.

Mi sono preparato con scrupolo e anche con metodo alla prova, conscio che il Tor lo percorri – e mi ripeto – con le gambe e con la testa, che deve essere allenata a sopportare la fatica, i dolori, la mancanza di riposo adeguato, i capricci del tempo. E così, posso dire che il

mio Tor non si è svolto in una sola settimana, ma nell'arco di tutto un anno, vissuto intensamente, ma anche gioiosamente grazie alla compagnia di cari amici che mi hanno accompagnato e sostenuto con il loro incoraggiamento.

Non mi dilungo, qui, a raccontare i tanti mesi di allenamento, ma faccio una sola eccezione per lo stupendo giro del Monte Bianco (Tour du Mont Blanc), percorso a fine giugno con i miei compagni di tante avventure: Marco Kanobelj, anch'egli in preparazione al Tor, e Matías Scherpf. Partiti da Courmayeur, abbiamo affrontato in totale autogestione il noto anello escursionistico attorno al Signore delle Alpi non senza difficoltà dovute, per lo più, al forte maltempo del primo giorno. Dopo una breve sosta notturna a Chamonix e avere salutato Matías che lì ha deciso di fermarsi, Marco e io, finalmente favoriti da una bellissima giornata di sole, abbiamo completato il giro in circa cinquanta ore, un po' in ritardo sulle previsioni, ma comunque molto soddisfatti della nostra piccola impresa. Mi sentivo ora pronto all'avventura del Tor che sarebbe iniziata poco più di due mesi dopo.

Le due settimane di vacanze agostane trascorse, come sempre, in Valle d'Aosta mi hanno ulteriormente fortificato nei propositi, nella fermezza, nella voglia di tornare a vivere intensamente quell'affascinante mondo verticale che la montagna valdostana rappresenta.

E così, sabato 7 settembre parto con Marco da Genova alla volta di Courmayeur, da dove, il giorno dopo, sarebbe iniziato il Tor des Géants 2013.

*Primo giorno: 8 settembre.
Da Courmayeur a Valgrisenche*

Gli auspici non sono dei migliori: piove. Avevamo sperato sino all'ultimo che le previsioni meteorologiche fossero troppo pessimistiche, ma il risveglio ci richiama alla realtà. Sarà una partenza bagnata e sui primi colli del Tor dovremo combattere, oltre la fatica, le avversità del maltempo. Marco e io cerchiamo di non perderci d'animo; seguiamo il programma che ci eravamo imposti, alzandoci da letto non troppo presto, facendo tranquillamente colazione e preparandoci a scendere in paese per la partenza fissata alle 10.00. La sera precedente avevamo cenato dagli amici della Baita Ermitage e ciò ci aveva fatto bene all'umore, come sempre avviene quando si parla di montagna con gente di montagna.

Mi vesto a strati, pronto per una giornata di pioggia e di freddo. Indosso anche un poncho giallo comprato per pochi euro: alle volte le cose più semplici sono le più efficaci e io ne avevo già provata l'utilità durante il Giro del Monte Bianco. La partenza tarda un po', ma finalmente, alle 10.20, il via: non c'è più tempo per pensare, il Tor è cominciato in una Courmayeur vestita a festa, gioiosa e scampanellante, pur sotto il diluvio.

Giusto il tempo di arrivare a Dolonne e improvvisamente smette di piovere. Potremo quindi affrontare i circa 2.700 metri del Col d'Arp all'asciutto. Qua e là qualche sprazzo di sereno in un contesto che però si mantiene fortemente perturbato. La salita avviene piuttosto lentamente in quanto il sentiero è stretto e tutti i

concorrenti salgono incolonnati. Siamo all'inizio della gara e il prevedibile sgranamento avverrà soltanto lungo la discesa verso La Thuile, attraverso il vallone dello Youlaz. Resto favorevolmente impressionato dal comportamento di un francese che si ferma a raccogliere anche i più piccoli rifiuti e li ripone nel proprio zaino. Un elicottero volteggia sopra le nostre teste per le riprese televisive: siamo all'inizio e tutto sa ancora di festa, tra i *trailers* c'è complicità, si scherza e ci si scambiano le prime impressioni. Nessuno sembra particolarmente preoccupato per il tempo, come se la forza del gruppo ancora piuttosto compatto potesse aiutare a superare qualsiasi difficoltà.

Giunti a La Thuile al primo punto di controllo, appare chiaro che la situazione meteorologica è purtroppo destinata a peggiorare e che l'ascesa al Rifugio Deffeys e oltre, al Passo Alto, sarà foriera di non pochi problemi, vista anche la quota che verrà raggiunta vicina ai 2.800 metri.



Rifugio Deffeys al Rutor

Nei pressi delle cascate del Rutor, uno spettacolo naturale di grande suggestione, si scatena un nuovo temporale. Salire al Deffeyss è già difficoltoso normalmente, figuriamoci sotto la pioggia e con il vento che sferza la faccia. Ciononostante, le forze sono ancora fresche e il buon passo che riusciamo a tenere ci fa giungere al rifugio bagnati, infreddoliti, ma comunque in buone condizioni generali. Una pausa per rifocillarsi e subito si riparte verso il Passo Alto.



Una sosta più lunga sarebbe stata auspicabile in caso di tempo buono, ma con tali avversità è impossibile fermarsi oltre. La salita al Passo prosegue senza ulteriori soste; è la penultima vetta di questa prima tappa e il miraggio della base vita di Valgrisenche, pur tuttavia ancora lontana, inizia a profilarsi, incoraggiando a proseguire senza particolari indugi. Dal Passo, attanagliato

Il fascino del Tor des Géants consiste nella consapevolezza di non avere la forza per ripeterlo.

Il ricordo del Tor traccia, da un lato, i limiti delle proprie debolezze, rimarca, dall'altro, l'eccezionalità di quanto compiuto.

Il Tor des Géants (Giro dei Giganti in lingua *patois*) è la gara di corsa in montagna più dura del mondo: 330 chilometri lungo le due Alte Vie della Valle d'Aosta, con un dislivello positivo di 24.000 metri, da percorrersi nel tempo limite di 150 ore.

Giganti sono le montagne, ma forse anche coloro che decidono di lanciarsi in una sfida tanto affascinante, quanto temeraria. Ma qual è la vera sfida? Vincere il Tor giungendo al traguardo di Courmayeur, o realizzare il proprio sogno di avventura, vissuto da persona assolutamente normale? «Il diario di viaggio scritto da Cesare Lombardo – dice in prefazione Filippo Grimaldi – è una storia dove lo sport è indissolubilmente figlio dell'empatia fra le persone e della loro condivisione di valori autentici». Questo libro vuole celebrare non un'impresa sportiva, ma un'irripetibile esperienza anche interiore, vissuta tra il silenzio delle montagne e la rassicurante voce dell'amicizia.

€ 10,00

ISBN 978887094-860-8



9 788870 948608